

L'agricoltura nello scenario economico internazionale

La congiuntura economica internazionale

Nel 2013 il prodotto mondiale è stato caratterizzato da un rallentamento dell'attività economica con qualche modesto segnale di rafforzamento nei principali paesi avanzati e una crescita inferiore all'ultimo quinquennio nelle economie emergenti. Negli USA come in Giappone, la crescita del PIL è stata modesta, mentre è stata negativa nell'insieme dell'Unione europea.

Negli Stati Uniti (tab. 1.1) l'espansione dell'attività economica nel 2013 si è ridotta all'1,9% (+2,8% nel 2012), i consumi delle famiglie sono cresciuti del 2%, la spesa per investimenti fissi ha decelerato, in media d'anno, al 4,5% (dal +8,3% del 2012) e le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate. Lo scorso anno l'occupazione dipendente del settore non agricolo è aumentata di 2,3 milioni di unità, un risultato interamente ascrivibile al comparto privato. L'espansione del prodotto in Giappone è rimasta nel 2013 sostanzialmente stabile (+1,6%). L'attività economica è stata sostenuta dai consumi privati (+2%) e dalla forte accelerazione degli investimenti pubblici e privati residenziali. Gli investimenti produttivi sono invece diminuiti, per la prima volta dal 2009 (-1,5%). Il tasso di disoccupazione è sceso dello 0,6%, portandosi al 3,7% nel dicembre 2013.

La decelerazione delle economie emergenti – Cina, India e Brasile – è stata determinata principalmente dal forte rallentamento della spesa per investimenti e dall'indebolimento della domanda estera. In Cina il prodotto è cresciuto del 7,7%, analogamente a quanto avvenuto nel 2012. Il rallentamento dei consumi pubblici e privati (al 7,8%) è stato compensato da un'accelerazione degli investimenti in capitale fisso (al 9,4%). Il contributo delle esportazioni nette è stato ancora negativo (-0,3%), per effetto di un'accelerazione delle importazioni più accentuata rispetto alle esportazioni. La frenata dell'economia cinese è legata al persistente indebolimento della domanda estera che si riflette sulla dinamica degli

investimenti in capitale fisso, soprattutto nel settore manifatturiero, nettamente ridimensionata rispetto al decennio precedente. In India, nel 2013, il tasso di crescita dell'economia è sceso al 4,4%, soprattutto a causa della debolezza degli investimenti. In Russia la crescita economica ha decelerato all'1,3%, il dato più basso degli ultimi quattro anni per l'indebolimento dei consumi (+3,8% rispetto a +6,7%) di cui hanno risentito anche gli investimenti (-0,3%). In Brasile, nel 2013, il Pil è aumentato del 2,3% grazie al recupero della spesa per investimenti (+6,3%). La dinamica dei consumi privati, seppur attenuata, è rimasta sostenuta (+2,3%), grazie alla crescita dei salari reali.

Nel 2013 il commercio internazionale di beni e servizi ha continuato a espandersi (+3%). L'indice dei prezzi delle principali materie prime è sceso dell'1,6% e le quotazioni petrolifere hanno fluttuato attorno al valore, piuttosto elevato, di 104,1 dollari al barile.

Tab. 1.1 - *Pil, domanda e inflazione nei principali paesi industriali ed emergenti*

	(variazioni percentuali)		
	2011	2012	2013
Stati Uniti			
Pil ¹	1,8	2,8	1,9
Domanda interna ¹	1,7	2,6	1,7
Inflazione ²	3,2	2,1	1,5
Giappone			
Pil ¹	-0,5	1,4	1,6
Domanda interna ¹	0,4	2,3	1,9
Inflazione ²	-0,3	..	0,4
Unione Europea			
Pil ¹	1,6	-0,4	0,1
Domanda interna ¹	0,7	-1,5	-0,5
Inflazione ²	3,1	2,6	1,5
Economie avanzate			
Pil ³	1,7	1,4	1,3
Pil mondiale ³	3,9	3,2	3,0
Cina			
Pil	9,3	7,7	7,7
Brasile			
Pil	2,7	1,0	2,3
India			
Pil	7,3	4,8	4,6

¹ Quantità a prezzi concatenati.

² Indice dei prezzi al consumo.

³ Media ponderata, con pesi del Pil alle parità dei poteri d'acquisto, dei tassi di crescita delle economie incluse nell'aggregato.

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale 2014.

Nel complesso dell'Unione europea il prodotto ha ristagnato nel 2013 (+0,1%), mentre nella sola area dell'euro si è contratto dello 0,4%.

L'attività economica è moderatamente cresciuta in Germania e in Francia (+0,4% e +0,3% rispettivamente), mentre ha continuato a diminuire, seppur in misura attenuata rispetto al 2012, in Spagna e in Italia (-1,2% e -1,9% rispettivamente). La dinamica del prodotto è decisamente migliorata in Grecia e in Portogallo, pur rimanendo negativa.

Il PIL dell'area è stato sostenuto dalle esportazioni di beni e servizi, aumentate (+1,3%) anche se in misura inferiore rispetto al 2012. La decelerazione ha riflesso la perdita di competitività indotta dall'apprezzamento nominale del tasso di cambio dell'euro e la crescita modesta della domanda mondiale. Le esportazioni sono cresciute maggiormente in Spagna e in Francia (+4,9% e +2,2% rispettivamente); sono aumentate dello 0,8% in Germania, mentre in Italia sono rimaste sostanzialmente stazionarie (+0,1%). Le importazioni sono rimaste invariate sul livello del 2012. Nel complesso dell'anno, il contributo del commercio con l'estero alla dinamica del PIL nell'area è stato pari allo 0,6%, il valore più basso dal 2009. La riduzione della domanda interna dell'area si è attenuata (-1,1%), con una flessione della spesa delle famiglie (-0,7%). L'andamento dei consumi è risultato eterogeneo nell'area, con aumenti in Germania e in Francia (+0,9% e +0,3% rispettivamente) e una riduzione in Italia e in Spagna (-2,6% e -2,1% rispettivamente). Sui comportamenti delle famiglie ha inciso la diminuzione del reddito disponibile in termini reali che risente della contrazione dell'occupazione. Nel 2013 gli investimenti fissi lordi si sono contratti per il secondo anno consecutivo (-3,1%). L'occupazione nell'area si è ridotta dello 0,9% con ampie differenze tra i paesi: in aumento in Germania (+0,6%), stabile in Francia, in diminuzione in Italia (-2%) e Spagna (-3%). Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12%, con una tendenza al rialzo per tutte le principali economie dell'area a eccezione della Germania. Il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,8% variando dal 5,1% in Germania, al 10,4% in Francia, al 12,7% in Italia e al 25,3% in Spagna. Il tasso di disoccupazione giovanile dell'area ha raggiunto il 24% nella media del 2013, con valori più alti in Francia (+24,8%), in Italia (+40%) e in Spagna (+55,5%).

Nel Regno Unito il PIL ha accelerato nel 2013 (+1,7%), grazie principalmente ai consumi delle famiglie (+2,2%) e agli investimenti residenziali (+4,7%).

Il primo luglio del 2013 la Croazia ha aderito all'Unione europea, diventandone il ventottesimo Stato membro. Negli otto paesi dell'Europa centrale e orientale che nel 2013 non avevano ancora adottato l'euro, la crescita si è mantenuta debole (+1,3% in media) anche se con differenze significative tra i vari paesi: maggiormente dinamiche Lettonia, Lituania e Romania; in riduzione nella Repubblica Ceca e in Croazia. La dinamica della domanda interna è risultata quasi

ovunque assai debole. L'inflazione al consumo in questi paesi è diminuita in misura significativa attestandosi in media all'1,4% (+3,7% nel 2012).

L'andamento congiunturale dell'agricoltura mondiale

Nel 2013 l'indice FAO annuale dei prezzi alimentari ha avuto un valore medio pari a 209,9 (media 2000-2004=100), leggermente inferiore al livello 2012 ma comunque sostenuto. Tale risultato è legato al forte aumento dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari e alla riduzione dei prezzi dei cereali.

Tab. 1.2 - *Bilancio mondiale - cereali*

	2012	2013	Var. % 2013/12
Bilancio (milioni di tonnellate)			
Produzione	2.307,3	2.518,8	9,2
Commercio	310,2	335,7	8,2
Utilizzazione totale	2.327,2	2.420,5	4,0
- alimentazione umana	1.075,2	1.092,0	1,6
- alimentazione animale	802,1	858,2	7,0
- altri usi	449,9	470,3	4,5
Stock finali	502,7	573,9	14,2
Indicatori domanda e offerta			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	152,1	152,7	0,4
- LIFDC ¹ (kg/anno)	149,0	149,9	0,6
Rapporto stock-utilizzazioni (%)	20,8	23,3	12,0
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	236	219	-7,2

¹ Low Income Food Deficit Countries.

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2014.

La produzione cerealicola mondiale ha raggiunto il livello di 2.518 milioni di tonnellate, con un aumento del 9% rispetto all'anno precedente (tab. 1.2). Il forte incremento della produzione di cereali è da attribuire per lo più alla ripresa del mais negli Stati Uniti dopo la siccità del 2012 e ai raccolti di grano nei paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). La produzione mondiale di riso, nel 2013, ha avuto invece una crescita modesta. In base alle stime della FAO sulle prospettive alimentari a livello globale, l'utilizzo di cereali nel 2013-14 è stato di 2.420 milioni di tonnellate, il 4% in più rispetto all'anno precedente, di cui 1.092 milioni di tonnellate per uso alimentare (+1,6%) e una quota crescente (+7%) per l'alimentazione animale. Le scorte, a livello mondiale, sono aumentate del 14% mentre il rapporto tra stock e utilizzazione nel 2013 è stato stimato al 23,3%. Il

commercio mondiale di cereali nel 2013-14 ha raggiunto i 335,7 milioni di tonnellate (+8,2% in più rispetto all'anno precedente).

Tab. 1.3 - Bilancio mondiale - semi oleosi

	2012	2013	Var. % 2013/12
Produzione totale semi oleosi (milioni di tonnellate)	455,9	481,9	5,7
Oli e grassi (milioni di tonnellate)			
- produzione	184,6	189,4	2,6
- disponibilità	216,0	221,6	2,6
- utilizzazione totale	184,1	189,4	2,9
- commercio	98,2	102,3	4,2
- rapporto stock-utilizzazioni (%)	17,5	16,7	-4,6
Panelli (milioni di tonnellate)			
- produzione	111,3	119,6	7,5
- disponibilità	132,4	137,2	3,6
- utilizzazione totale	116,4	117,8	1,2
- commercio	72,9	73,3	0,5
- rapporto stock-utilizzazioni (%)	15,2	15,4	1,3
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)			
- semi oleosi	224	207	-7,6
- panelli	241	255	5,8
- oli e grassi	224	193	-13,8

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2014.

La produzione mondiale di semi ha raggiunto il livello record di 482 milioni di tonnellate grazie all'ottimo risultato delle coltivazioni di soia in Sud America. Al tempo stesso l'offerta mondiale di oli e grassi è salita grazie a un aumento delle rese in olio e alla crescita costante dell'olio di palma. Moderata la crescita per il consumo mondiale di oli e panelli per cui è risultato in aumento il rapporto tra stock e utilizzazione. I prezzi internazionali sono risultati in ribasso e un'ulteriore pressione è sopraggiunta dalla maggiore offerta di mangimi a base di cereali.

La produzione mondiale di zucchero è cresciuta raggiungendo i 182 milioni di tonnellate con una riduzione nell'UE, negli Stati Uniti e nella Federazione russa compensata da un aumento in Thailandia, India e Sud Africa. Il commercio internazionale è cresciuto del 12%, per l'incremento degli acquisti da parte degli importatori tradizionali, mentre il consumo mondiale di zucchero è aumentato del 2% circa, soprattutto nei paesi in via di sviluppo che hanno beneficiato della diminuzione dei prezzi.

La produzione di carne è cresciuta dell'1,4% rispetto all'anno precedente. A livello internazionale, i prezzi sono rimasti alti rispetto agli ultimi due anni. La riduzione dei costi dei mangimi ha facilitato la diminuzione dei prezzi per il pol-

lame, mentre i prezzi delle altre categorie sono rimasti invariati (carne bovina e ovina) o, nel caso della carne di maiale, sono cresciuti.

Il commercio internazionale della carne ha oscillato intorno ai 30 milioni di tonnellate nel 2013, pari al 10% della produzione, e ha manifestato un rallentamento dovuto da un lato a una migliore gestione dell'autoapprovvigionamento in diversi paesi importatori e dall'altro a un calo della produzione in alcuni dei principali esportatori. Dal punto di vista degli scambi sono risultate più dinamiche le produzioni di pollame e di carne bovina e ovina a scapito delle produzioni suinicole.

Tab. 1.4 - *Bilancio mondiale - carni*

	2012	2013	Var. % 2013/12
Bilancio (milioni di tonnellate)			
Produzione	304,2	308,5	1,4
Commercio	29,7	30,9	4,0
Indicatori domanda e offerta			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	42,9	42,9	0,0
- Pvs (kg/anno)	33,5	33,7	0,6
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	182	184	1,1

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2014.

Tab. 1.5 - *Bilancio mondiale - prodotti lattiero-caseari*

	2012	2013	Var. % 2013/12
Bilancio (milioni di tonnellate)			
Produzione	762,3	767,2	0,6
Commercio	65,4	67,9	3,8
Indicatori domanda e offerta			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	107,7	107,2	-0,5
- Pvs (kg/anno)	75,3	75,4	0,1
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	194	243	25,3

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2014.

La produzione mondiale di latte nel 2013 ha raggiunto i 767 milioni di tonnellate con una crescita dello 0,6% imputabile principalmente all'andamento delle produzioni asiatiche e dell'America latina. Il commercio mondiale di prodotti lattiero-caseari è cresciuto del 3,8% nel 2013, raggiungendo il volume di 67 milioni di tonnellate di latte equivalente. L'Asia rimane il principale mercato di sbocco per i prodotti lattiero-caseari, con una quota pari al 55% circa delle importazioni

mondiali, seguita dall'Africa con il 15%; in aumento la domanda proveniente da Cina, Iran, Singapore e Pakistan. In America latina e nei Caraibi, un numero rilevante di paesi importatori di latte in polvere, tra cui Venezuela, Cuba, Colombia, Brasile e Perù, è ancora vincolato negli acquisti dall'elevato livello dei prezzi. Le importazioni da parte della Federazione russa sono in crescita, stimolate dalla forte domanda di burro e di latte scremato in polvere.

Un aumento moderato delle vendite sia in volume che in valore è stato registrato, nel 2013, nel settore ittico, come risultato di una riduzione dello 0,6% del pescato e di un aumento del 5,4% dell'acquacoltura. La situazione complessiva del mercato continua a essere difficile, in particolare nei paesi sviluppati. Il livello leggermente più elevato dei prezzi per alcune specie allevate è considerato più un sintomo di difficoltà di approvvigionamento che di crescita della domanda. L'indice dei prezzi FAO indica un livello complessivamente elevato ma inferiore al 2012. Alcuni problemi per gli allevamenti di salmone e gamberetti hanno fatto crescere le quotazioni, mentre i prezzi di pesce bianco, tonno e specie pelagiche si sono indeboliti. I prezzi delle altre specie allevate, quali spigole e orate, si sono ridotti per effetto dell'aumento dell'offerta di gran lunga superiore alle esigenze del mercato.

Secondo le stime della FAO, 842 milioni di persone sono cronicamente sottoalimentate nel periodo 2012-2014; dal 2008, i progressi contro la malnutrizione si sono attenuati e il numero totale dei sottanutriti è diminuito del 17% dal 1990-1992. La sicurezza alimentare è una condizione complessa e nei paesi in via di sviluppo riguarda il 15% della popolazione, con punte del 30% nell'Africa subsahariana. L'Asia occidentale non ha mostrato alcun progresso, mentre l'Asia meridionale e il Nord Africa stanno progredendo lentamente. Positivi sviluppi si sono invece registrati nella maggior parte dei paesi dell'Europa orientale e dell'Asia sud-orientale, così come in America latina.

Sempre secondo la FAO le oscillazioni nei prezzi dei beni alimentari possono condizionare in modo rilevante tali dinamiche, anche se le impennate registrate negli ultimi anni sui mercati alimentari primari sembrerebbero avere avuto un effetto limitato sui prezzi al consumo. Il rischio concreto di un rialzo eccessivo dei prezzi per i consumatori è lo spostamento della loro spesa verso alimenti meno costosi e meno nutrienti aumentando così il rischio di carenze di micronutrienti e di altre forme di malnutrizione.

L'andamento congiunturale dell'agricoltura europea

Il valore della produzione agricola ai prezzi di base ha avuto una crescita modesta (+1,2%) nell'UE-28 dovuta a un aumento sostanziale dei prezzi (+6,9%) e a una riduzione delle quantità (-3,2%). Analogamente la spesa per i consumi inter-

medi è aumentata dell'1,8% come conseguenza di un aumento dei prezzi (+4,9%) e di una riduzione delle quantità (-1,5%). Il valore aggiunto, rimasto invariato, è stato pari al 39,3% del valore totale della produzione agricola.

Il valore delle produzioni vegetali si è ridotto del 2,1% mentre le produzioni animali sono cresciute del 2,5% per effetto dell'aumento dei prezzi (+3,8%) a fronte di una leggera riduzione del volume (-0,5%) (tabb. 1.6 e 1.7). I prezzi sono saliti per tutti i comparti produttivi con aumenti più consistenti per semi oleosi (+8,8%), cereali (+10%), vino (+8,8%) e ortaggi (+6,2%). La riduzione nelle quantità prodotte ha riguardato in misura maggiore il vino (-15,7%), le patate (-14,1%) e la frutta, i cereali e i semi oleosi (-7%).

Tab. 1.6 - *Produzione ai prezzi al produttore dell'agricoltura nell'UE-28 per paese*

	2012	2013	Var. % 2013/12	Quota % 2013 su UE-28
Belgio	8.418	8.496	0,9	2,1
Bulgaria	4.040	3.595	-11,0	0,9
Repubblica Ceca	4.743	4.785	0,9	1,2
Danimarca	11.738	11.757	0,2	3,0
Germania	53.661	53.175	-0,9	13,4
Estonia	846	830	-1,9	0,2
Irlanda	7.077	7.458	5,4	1,9
Grecia	9.769	9.514	-2,6	2,4
Spagna	40.517	42.572	5,1	10,7
Francia	74.316	71.590	-3,7	18,0
Croazia	2.407	2.371	-1,5	0,6
Italia	46.890	48.336	3,1	12,2
Cipro	688	704	2,4	0,2
Lettonia	870	796	-8,5	0,2
Lituania	2.631	2.625	-0,2	0,7
Lussemburgo	384	434	13,0	0,1
Ungheria	7.230	7.353	1,7	1,9
Malta	118	122	3,3	0,0
Paesi Bassi	25.756	26.802	4,1	6,8
Austria	6.835	6.655	-2,6	1,7
Polonia	22.257	22.353	0,4	5,6
Portogallo	6.141	6.420	4,6	1,6
Romania	13.121	16.678	27,1	4,2
Slovenia	1.149	1.170	1,8	0,3
Slovacchia	2.271	2.123	-6,5	0,5
Finlandia	4.200	4.288	2,1	1,1
Svezia	6.061	5.954	-1,8	1,5
Regno Unito	28.026	28.022	0,0	7,1
UE-28	392.162	396.979	1,2	100,0

Fonte: EUROSTAT.

Tab. 1.7 - Numeri indici della produzione agricola ai prezzi di base per principali comparti nell'UE-27 (2005=100)

	2012	2013	var. % 2013/12
Cereali	150,9	132,7	-12,1
Semi oleosi	192,4	-	-
Barbabietola da zucchero	58,8	53,6	-8,8
Ortaggi	91,4	91,1	-0,3
Patate	114,7	143,0	24,7
Frutta	98,4	108,9	10,7
Vino	102,2	114,4	11,9
Olio d'oliva	56,1	44,9	-20,0
Produzione vegetale	110,7	108,4	-2,1
Bovini	103,5	102,2	-1,3
Suini	112,3	112,5	0,2
Ovicapriini	80,6	77,7	-3,6
Pollame	130,9	135,6	3,6
Latte	102,2	112,8	10,4
Uova	148,8	125,4	-15,7
Produzione animale	108,9	111,6	2,5
Produzione dell'agricoltura	110,1	110,1	0,0

Fonte: EUROSTAT.

Il reddito reale dell'agricoltura per addetto dell'UE-28 nel 2013, espresso dall'indicatore A dell'EUROSTAT, si è ridotto, in media, dell'1,2% rispetto al 2012, con una diminuzione più pronunciata in alcuni paesi quali la Francia, l'Estonia e la Croazia. In particolare, la variazione positiva ha riguardato dodici Stati membri mentre negli altri sedici lo stesso indicatore ha registrato una variazione negativa (tab. 1.8). Analizzando le variabili che compongono l'indicatore, si evidenzia una riduzione sia dell'input di lavoro agricolo sia del valore aggiunto netto al costo dei fattori del 2,3%. Circa l'83% del reddito è generato nell'UE-15 mentre nei nuovi paesi risiede il 50% della forza lavoro. Nel 2013 l'area coltivata a cereali nell'UE è stata pari a 57,6 milioni di ettari, pressappoco invariata rispetto all'anno precedente, ma grazie a rese favorevoli la produzione comunitaria ha toccato il livello record di 305 milioni di tonnellate. Ciò ha favorito la ricostituzione degli stock e l'aumento delle esportazioni; in crescita anche i raccolti di semi oleosi (+13,7%) e di colture proteiche (+3,3%). La produzione del latte nell'UE ha confermato un trend in crescita favorito dall'aumento della domanda mondiale che ha contribuito a sostenere il livello dei prezzi. Un ruolo di primo piano hanno giocato su questo mercato la Germania (+3,7%) e l'Olanda (+5,2%), diversamente dall'Italia. La superficie viticola europea ha registrato una leggera flessione (-0,5%) nel 2013, con una perdita di 20.000 ettari; tale diminuzione ha interessato soprattutto il Portogallo. Nel resto del mondo la superficie vitata si è ampliata di

circa 19.000 ettari, localizzati soprattutto in Cina e in Sud America. La produzione mondiale di vino, nel 2013, si è attestata sui 278 milioni di ettolitri, in crescita nell'UE, negli USA e nel Sud America. Rispetto al 2012, va segnalato il calo del 15%, pari a 2,1 milioni di ettolitri, in Cina.

Le prospettive per il 2014 indicano un raccolto cerealicolo superiore alla media, per il secondo anno di fila, una ripresa della produzione di carne e un livello ancora sostenuto dei prezzi del latte nonostante i buoni risultati delle consegne.

Tab. 1.8 - Valore aggiunto netto reale¹ dell'agricoltura ai prezzi di base, unità lavoro e indice del reddito reale agricolo per unità di lavoro nell'UE-28

(valore aggiunto netto al costo dei fattori per U_{LA})

	Valore aggiunto ai prezzi reali (milioni di euro costanti 2005=100)		U _{LA} (000)		Indicatore A ²	
	2013	var. % 2013/12	2013	var. % 2013/12	2013	var. % 2013/12
Belgio	1.366,9	-4,7	56,5	-2,8	123,8	-1,8
Bulgaria	810,2	-15,6	406,5	0,0	142,0	-0,2
Repubblica Ceca	608,7	1,7	105,8	0,0	172,2	1,9
Danimarca	2.114,1	12,1	52,7	0,6	182,3	7,5
Germania	5.720,0	-21,2	508,0	-1,2	122,8	-11,3
Estonia	138,1	-27,4	24,9	1,2	175,5	-17,6
Irlanda	1.199,6	13,5	165,6	0,0	82,3	-0,2
Grecia	2.741,2	-9,4	383,8	-3,0	107,3	-4,9
Spagna	16.689,8	9,5	865,3	-2,5	111,9	9,9
Francia	14.428,3	-21,4	775,7	-2,0	115,3	-15,7
Croazia	564,6	-15,6	198,1	-1,9	85,6	-12,6
Italia	11.487,9	8,1	1.064,0	-1,8	99,9	7,9
Cipro	284,0	4,5	25,6	1,2	96,6	2,1
Lettonia	61,8	-34,0	75,1	-6,2	141,4	-7,5
Lituania	633,9	-3,0	141,2	-3,0	192,4	0,4
Lussemburgo	21,4	-9,7	3,6	-5,3	86,6	-1,4
Ungheria	1.618,5	7,0	423,5	-0,7	178,8	6,1
Malta	47,5	16,3	4,9	0,0	84,8	10,3
Paesi Bassi	5.111,5	11,2	167,6	-1,1	120,8	11,4
Austria	890,4	-20,4	123,7	-1,5	116,0	-7,0
Polonia	6.565,8	1,7	2.101,3	0,0	166,1	-1,9
Portogallo	1.528,1	13,2	354,1	-0,5	106,4	4,3
Romania	2.894,9	13,9	1.560,0	-0,8	134,0	8,9
Slovenia	120,3	-2,6	74,9	-2,3	95,0	-0,2
Slovacchia	182,3	-12,7	54,1	-5,3	217,1	-3,6
Finlandia	359,8	-2,6	77,4	-2,6	127,1	-1,8
Svezia	533,1	-12,2	51,6	-4,6	142,2	-0,8
Regno Unito	7.662,6	7,2	295,0	-0,8	146,4	5,2
UE-28	86.385,3	-2,3	10.140,2	-1,2	128,7	-1,2

¹ Valore aggiunto netto è dato dalla differenza tra: valore della produzione - (consumi intermedi + ammortamento).

² 2005 = 100.